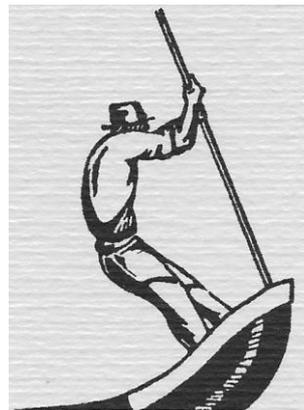


N° 46 série web (1/2024)

# CHRONIQUES ITALIENNES



Université de la Sorbonne Nouvelle

*Comité de direction*

Laurent BAGGIONI, Christian DEL VENTO, Maria Pia DE PAULIS,  
Carlo Alberto GIROTTO, Matteo RESIDORI

*Coordination éditoriale*

Carlo Alberto GIROTTO, Ada TOSATTI

*Comité éditorial et de lecture*

Anne BOULÉ, Alessandro DI PROFIO, Franck FLORICIC, Philippe GUÉRIN, Costanza JORI,  
Brigitte LE GOUEZ, Anna SCONZA, Ada TOSATTI

*Comité de rédaction*

Sarah AMRANI, Erica CICCARELLA, Silvia CUCCHI, Marina GAGLIANO, Patrizia GASPARINI,  
Francesca GOLIA, Fiona LEJOSNE, Gaia LITRICO, Enrico RICCERI

*Comité scientifique international*

Perle ABBRUGIATI (Université d'Aix-Marseille), Andrea AFRIBO (Università di Padova),  
Isabelle BATTISTI (Université de Poitiers), Giorgia BONGIORNO (Université de Lorraine),  
Daniela BROGI (Università per Stranieri di Siena), Gabriele BUCCHI (Université de Lausanne),  
Alberto CASADEI (Università di Pisa), Anna DOLFI (Università di Firenze),  
Raffaele DONNARUMMA (Università di Pisa), Jean-Louis FOURNEL (Université Paris 8 Vincennes-  
Saint Denis), Paola ITALIA (Università di Bologna), Stefano JOSSA (Università di Palermo),  
Enrico MATTIODA (Università di Torino), Pier Vincenzo MENGALDO (Università di Padova),  
Massimo NATALE (Università di Verona), Claude PERRUS (Université de la Sorbonne Nouvelle),  
Eugenio REFINI (New York University), Irene ROMERA PINTOR (Universidad de Valencia),  
Martin RUEFF (Université de Genève), Emilio RUSSO (Università di Roma La Sapienza),  
Giuseppe SANGIRARDI (Université de Lorraine), Hannah SERKOWSKA (Université de Varsovie),  
Franco TOMASI (Università di Padova), Susanna VILLARI (Università di Messina)

*Les articles publiés dans la revue sont évalués et approuvés de manière anonyme  
par des membres du comité scientifique, totalement autonome de la Direction*

Université de la Sorbonne Nouvelle  
Département des études italiennes et roumaines  
8, avenue de Saint-Mandé - 75012 Paris  
<http://www.univ-paris3.fr/chroniques-italiennes>  
ISSN 1634-0272

SOMMAIRE

Baudelaire due secoli dopo.  
*Les Fleurs du mal* in Italia

*a cura di Federica Barboni e Francesca Golia*

Federica BARBONI e Francesca GOLIA, <i>Baudelaire due secoli dopo. Les Fleurs du mal in Italia</i>	p. 3
Natalia PROSERPI, <i>Baudelaire secondo Luzi e Fortini. I fiori del male nella Cordigliera delle Ande e nel Ladro di ciliege</i>	p. 7
Laura PICCINA, « <i>Ho rubato due versi a Baudelaire</i> ». Bertolucci traduttore delle <i>Fleurs du mal</i>	p. 29
Francesca GOLIA, <i>Il Copernico della poesia, il Baudelaire di Alberto Savinio</i>	p. 47
Federica BARBONI, <i>Il Baudelaire dei Futuristi</i>	p. 67

[Varia]

Sara MOCCIA, « <i>Un prodotto moderno / come l'elettricità</i> »: esercizio di lettura su <i>Alcuni desideri di Carlo Vallini</i>	p. 91
Elena SANTAGATA, <i>L'Agnese va a morire. Un esempio di 'neorealismo emiliano'</i>	p. 107
Claudia CROCCO, <i>Come lavorava De Angelis</i>	p. 129

## **BAUDELAIRE DUE SECOLI DOPO. LES FLEURS DU MAL IN ITALIA**

Nel 2021, in occasione del secondo centenario dalla nascita di Charles Baudelaire, diverse iniziative dedicate all'opera del poeta francese hanno contribuito a meglio definire l'importanza della sua eredità per gli sviluppi della letteratura italiana moderna e contemporanea.<sup>1</sup>

Anche l'Università di Verona e l'Université Sorbonne Nouvelle hanno partecipato alle celebrazioni per il bicentenario organizzando, in collaborazione, il convegno internazionale *Baudelaire due secoli dopo. Les Fleurs du mal in Italia (e oltre)* che si è svolto tra il 23 e il 24 maggio 2022 presso l'Università di Verona con il patrocinio e co-finanziamento dell'Università Italo-Francese (UIF/UFI). Del convegno dedicato alla fortuna poetica, ideologica e culturale di Baudelaire in Italia, i quattro saggi che pubblichiamo in questo dossier offrono un quadro costruito per campioni di indagine scelti, attraverso lo studio dei temi e delle forme da un lato, delle traduzioni dall'altro.

Il contributo di Federica Barboni si concentra sui fenomeni di intertestualità che legano i poeti successivi al modello baudelairiano, sondati guardando a un caso di evidente dipendenza e successivo esplicito rigetto come quello della prima avanguardia italiana, il futurismo. Il contributo si sofferma sulla centralità del modello baudelairiano nella prima produzione lirica e nell'esperienza redazionale di «Poesia» di Filippo Tommaso

---

<sup>1</sup> Tra queste si ricordano il volume curato da Giuseppe Montesano, *Baudelaire è vivo. I Fiori del male tradotti e commentati* (Firenze, Giunti, 2021) e la recente pubblicazione del numero monografico *L'Italia di Baudelaire* della rivista «Nuova Corrente» (171, 2023), curata da Andrea Schellino.

Marinetti, per verificare come l'eredità del simbolismo francese – e in particolare di due testi centrali delle *Fleurs du mal*, *Correspondances* e *Le Voyage* – continui ad agire ed essere elaborata negli anni successivi alla fondazione dell'avanguardia, nei manifesti futuristi letterari e pittorici, nonostante il successivo rinnegamento dei “padri simbolisti” da parte di Marinetti.

Risalendo la dorsale del secolo, l'importanza della lezione baudelairiana emerge dalla riflessione che negli anni Quaranta Alberto Savinio dedica al poeta francese. Allarmato dal movimento di reazione che spinge gli artisti a ricostituire un mondo «tolemaico», ovvero fascista, Savinio si mette alla ricerca di poeti che siano capaci di indirizzare i tempi per delineare un contro-canone «copernicano» di cui la poesia di Baudelaire è l'esempio per eccellenza, perché ha saputo farsi riflesso dei tempi, pur conservando il suo senso profetico. Come mostra il contributo di Francesca Golia la lezione di Baudelaire non consiste per Savinio in un modello testuale da imitare, quanto nel carattere rivoluzionario del gesto con cui iscrive la propria poesia in una dimensione temporale, mortale e caduca, agli antipodi di un'arte o di una bellezza eterne e ideali.

Nella lirica del Novecento italiano, l'anello di congiunzione tra l'eredità del modello dal punto di vista della rielaborazione tematico-formale e delle traduzioni poetiche è incarnato dall'esperienza di Attilio Bertolucci, a cui si rivolge il contributo di Laura Piccina. Quello di Bertolucci è un caso eccezionale di riappropriazione profonda dell'opera baudelairiana, tra dichiarati furti (*Ho rubato due versi a Baudelaire* è appunto il titolo dell'articolo che, edito dapprima sulle pagine di «La Repubblica» nel 1996, farà da prefazione all'edizione delle *Fleurs* curata nello stesso anno da Cosimo Ortosta) e una significativa consonanza ideologica, che si riflette ad esempio nelle rappresentazioni cittadine di *Viaggio d'inverno*, in bilico costante tra degrado e bellezza.

Se fino al 1975 le edizioni italiane delle *Fleurs du mal* non superano la dozzina, come avverte Giovanni Raboni – che con quella raccolta si sarebbe confrontato per più di un quarto di secolo, dal 1973 al 1999, consegnando a Einaudi e Mondadori cinque diverse traduzioni del libro –, negli ultimi anni del Novecento la raccolta baudelairiana diventa un vero e proprio banco di prova per i poeti italiani. Si pensi alle rese di Luciana Frezza (per Rizzoli, nel 1980), Gesualdo Bufalino (che anni prima si confronta con l'iperbolica traduzione isometrica del libro, per poi pubblicarla nel 1983), la

già citata versione di Ortesta, fino alle prove recentissime di Antonio Prete (2003) e Milo De Angelis (2024).

Anche quando non edite integralmente, *Les Fleurs du mal* hanno sempre contato su traduzioni poetiche d'eccezione: tra queste, spiccano le rese delle liriche baudelairiane scelte da Mario Luzi e Franco Fortini, raccolte nei rispettivi *La cordigliera della Ande* e *Il ladro di ciliege*. A questi lavori di traduzione guarda il saggio di Natalia Proserpi, allo scopo di approfondire le differenze stilistiche tra i due traduttori, a partire dalla selezione dei testi, che di per sé testimonia di un approccio radicalmente diverso al libro del poeta francese. Emerge anche in questo caso una significativa rielaborazione del modello entro i canoni estetici e ideologici della riflessione luziana e fortiniana: laddove Luzi elegge di preferenza il Baudelaire simbolista della *Vie antérieure* in qualità di «genio poetico centrale della modernità non solo francese» (un Baudelaire che dunque consuona con «l'idea di poesia» elaborata nel saggio del 1959, *L'idea simbolista*, e riflessa dalle stesse raccolte giovanili luziane), Fortini preferisce il poeta della città, della rappresentazione disincantata della miseria e della condizione operaia. Si delinea così, attraverso la traduzione fortiniana dei *Crépuscule du soir* e *Crépuscule du matin*, anche il volto del Baudelaire più sociale e politico, la cui fortuna si impone nel Novecento anche grazie alla mediazione di Walter Benjamin.

Nell'introdurre un'antologia dedicata a mezzo secolo di letture delle *Fleurs du mal*, dal 1855 al 1905, André Guyaux provocatoriamente afferma: «l'influence de Baudelaire est considérable, mais on ne sait pas trop bien en quoi elle consiste»<sup>2</sup>. Con tale criticità si misurano i saggi raccolti in questo dossier, prolungando il terreno d'indagine dalla prima avanguardia alla seconda metà del Novecento italiano, con l'obiettivo di mostrare fino a che punto il confronto con l'opera baudelairiana sia stato assiduo, proficuo, talvolta problematico, ad ogni modo determinante per gli sviluppi della tradizione italiana recente.

Per tale ragione crediamo non vi possa essere migliore sede per ospitare i contributi della rivista «Chroniques italiennes», strumento di riflessione essenziale intorno ai rapporti letterari e culturali tra Italia e Francia. Rivolgiamo infine un sentito ringraziamento al Prof. Massimo

---

<sup>2</sup> André Guyaux, *Baudelaire. Un demi-siècle de lectures des Fleurs du mal (1855-1905)*, Paris, Presses Universitaires de Paris-Sorbonne, 2007, p. 87.

Natale, al comitato scientifico del convegno *Baudelaire due secoli dopo*, e a tutti i partecipanti alle giornate di studio del 23 e 24 maggio 2022.

**Federica BARBONI**  
Università di Verona

**Francesca GOLIA**  
Université Sorbonne Nouvelle